

Seletti, Monografico

Raffaele Panizza, Redattori/Stylist



trolati a uno a uno dalle autorità cinesi preoccupate che potessero contenere materiale esplosivo. Una piccola bomba culturale in effetti, che sarà esposta e venduta in Piazza Affari su carretti a pedali simili a quelli con cui una volta si portava il gelato sulla spiaggia, insieme a straccetti per asciugare i piatti, teiere di latta, vassoi e una saponetta a forma di lapide con scritto «Why me», tutti targati Seletti wears Toiletpaper. Intorno, sei giorni di eventi e musica in cui ruoteranno molti dei nomi collegati alla factory: ci sarà ancora Carlo Cracco, in qualità di presidente dell'associazione Maestro Martino, con un camioncino di panini gourmet realizzati con prodotti lombardi Igp. Le videoproiezioni di Yuri Ancarani prodotte da Sky arte e i drink offerti da Disaronno, sponsor messi insieme dal pr e informale «factory boy» Paride Vitale. Poi le magliette in serie limitata col dito disegnate da Massimo Giorgetti di Mngm (intervistato a pag. 125), che già l'anno scorso aveva lanciato una collezione di felpe ispirate alla rivista.

Idee e collaborazioni che fioriscono in modo estemporaneo e informale, come racconta Stefano Seletti, una delle figure chiave della community: «Mi avevano detto che Piazza Affari sarebbe entrata nel circuito del Fuori salone e ho subito avuto l'idea di realizzare il souvenir. Vuol sapere che accordi economici esistono con Cattelan? È tutto molto oscillante e folle. Non abbiamo idea delle implicazioni sul diritto d'autore che certe nostre imprese determinano, tanto per dirne una. E quando troviamo un accordo, poi è quasi impossibile pagarlo: l'ultima fattura l'ho dovuta aspettare per più di 6 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: il fotografo Pierpaolo Ferrari, l'imprenditore Stefano Seletti e Maurizio Cattelan.

## CONVERSAZIONE CON MAURIZIO CATTELAN: «ECCO IL MIO SOUVENIR PER MILANO»

E adesso si ritrova circondato di adepti. Ne sente la responsabilità?

È meglio assumere un sottosegretario che una responsabilità. Qual è il suo grado di coinvolgimento nei progetti che nascono intorno a Toiletpaper?

Cerco di venire coinvolto il più possibile, facendo il meno possibile.

Nelle lunghe giornate di lavoro nella casa di via Rosolino Pilo, potesse spiarsi, cosa si vedrebbe fare?

Mi vedreste lavare i piatti, non so fare molto altro.

Quando scrivono che su Toiletpaper produce

«immagini surrealiste» non si scoraggia di fronte all'insipienza interpretativa dei critici?

Più che altro credo che siano tutti gli altri a essere scoraggiati dall'insipienza interpretativa. Non so se siano realistiche, ma di sicuro sono verosimili.

Perché tutte quelle mani? Perché sono lo strumento col quale si fa tutto ciò che è male (ogni riferimento a mani veramente esistite ed esistenti è puramente casuale, ndr.).

Chi è il parrucchiere giapponese che le taglia i capelli? È l'ex parrucchiere di Lady Gaga.

Micol Talso cosa sa fare che lei non sa fare?

Dire Toiletpaper in spagnolo.

Pierpaolo Ferrari cosa vede che lei non vede?

Il bicchiere mezzo pieno.

Non trova una condanna il fatto di aver creato Toiletpaper, un parco giochi per i suoi anni

presenili, e di essersi invece ritrovato a lavorare duro?

Purtroppo sono incapace di sentire il piacere se non nella sofferenza.

Se un bacchettone dicesse

che, tra Kenzo e compagnia, si è un po' venduto, oppure che esagera col ludico, o che si nasconde dietro al ludico perché in realtà stare con la gente trendy le piace, come argomenterebbe?

Se il diavolo si vestisse Kenzo, gli venderei la mia anima immediatamente.

L'idea che il souvenir del «Dito» possa sostituire la Madonnina come simbolo di Milano la inorgoglisce o la fa inorridire?

Ogni epoca ha il monumento che si merita, ma davvero pochi si meritano i souvenir.

Quando Stefano Seletti le ha sottoposto l'idea di realizzare il gadget, ha tentato di rifiutare?

Raramente resisto alle tentazioni, ma in questo caso non si è trattato di resistere.

L.O.V.E. è della città, non sta a me decidere se Milano meriti di essere rappresentata o meno con quel souvenir.

Se non ci fosse L.O.V.E., che cosa rappresenterebbe per lei piazza Affari?

Un parcheggio a buon mercato vicino al Duomo.

